

FINANZIARIA

Una manovra brutta, sporca e cattiva

di RENATO BRUNETTA

Noi l'avevamo detto già da tempo. Ora lo dice anche l'Ocse (Organizzazione (...) per lo sviluppo e la cooperazione economica), e che per questo è stata bacchettata dal Tesoro e dalla stampa compiacente, dopo che l'avevano già scritto Fondo Monetario, Banca d'Italia, e tutti gli altri economisti non di regime, la finanziaria per il 2007 è brutta, sporca e cattiva... e mal costruita. Troppo basata sulle entrate e niente tagli di spesa, anzi, le spese aumentano di ben 7 miliardi di euro (Tito Boeri su lavoce.info). 7 miliardi di spese in più destinati a crescere ancora con i 50 emendamenti (ora al vaglio dell'esecutivo) che il governo presenterà al Senato e che daranno origine in totale a nuove spese aggiuntive per 8, forse 9, miliardi di euro. Su questo Rifondazione Comunista, che vuole altri 500 milioni di euro per stabilizzare i precari della scuola, pone il veto minacciando di non votare la finanziaria. Così procedendo il governo otterrà un doppio risultato: ipotecherà la riduzione di spesa futura e assorbirà il maggior gettito delle entrate per una nuova fiammata della spesa corrente. Fino a quando Prodi, Visco e Padoa-Schioppa si ostineranno a difendere una manovra che, sempre secondo l'Ocse, "avrà un effetto depressivo sulla crescita dei consumi" (e sulla crescita tout court diremmo noi)?

Effetto negativo

Un'inutile e dannosa manovra da 35+5+5 (+5 per le addizionali Irpef locali e +5 conseguenti alla manovra correttiva dello scorso Luglio) miliardi di euro che avrà effetti negativi sull'economia italiana, proprio nel momento più delicato della nostra ripresa rispetto al ciclo economico internazionale. Nonostante, infatti, il rallentamento del terzo trimestre (Pil +0,3%) il trend positivo si stava consolidando fin dagli ultimi mesi del 2005 e vede ora la crescita del Pil italiano oscillare tra 1,7 e 1,8% nel 2006, ma con una preoccupante flessione nel 2007.

Cosa bisognava fare, dunque, per agganciare la ripresa? Era necessaria una finanziaria seria ed efficace, di continuità con il lavoro già avviato nella precedente

legislatura. Una manovra coraggiosa nel tagliare la cattiva spesa pubblica corrente (e non aumentarla!) e contemporaneamente volta a diminuire il peso dello Stato sui contribuenti. Una Finanziaria per lo sviluppo da 15 miliardi di euro (e non da 45!) l'ha riconosciuto anche il ministro Padoa-Schioppa, di cui 10 di correzione "europea", per rispettare gli accordi presi con

Bruxelles (il tendenziale 2007 senza finanziaria è al 3,5%), che prevedono un rientro del parametro del deficit/Pil sotto il 3% nel 2007, e insieme provvedimenti di stimolo all'economia con 5 miliardi da destinare al taglio del cuneo fiscale. Una manovra più leggera, pertanto, che non tarpasse le ali ai consumi (come ha riconosciuto il Censis lo scorso 22 novembre), che non bloccasse gli investimenti e che, piuttosto, ponesse l'accento sulle riforme a costo zero. Vale a dire, liberalizzazioni e privatizzazioni dei mercati delle public utilities, dell'energia, dei trasporti pubbli-

ci locali. In breve l'esatto contrario di quello che hanno fatto Prodi, Visco e Padoa-Schioppa.

Prodi e compagni, invece, di continuare con gli allarmi sui

conti pubblici e su un buco di bilancio che non c'è, dovevano semplicemente riconoscere i risultati fino ad allora ottenuti e da questi guardare in avanti. Così non è stato. Abbiamo ascoltato analisi catastrofiche e annunci di sacrifici fatti di sangue, sudore e lacrime. Tutte menzogne e falsità che alla fine si sono rivelati un boomerang per Prodi e compagni, e che sono servite solo a sfamare gli appetiti di spesa dei ministeri (e non è ancora finita...)

Del resto la coalizione di governo al suo interno raggruppa diverse anime che hanno da sempre espresso opinioni differenti sulle linee di politica economica da seguire. C'è chi, all'estrema sinistra, voleva una dilazione sul rientro nei parametri di Maastricht, per poter spendere di più; altri, sempre a sinistra, che volevano far piangere i ricchi, per poter fare una demagogica redistribuzione di reddito.

Liquidazioni dubbie

C'è chi, poi, come Prodi, che per mantenere le promesse fatte agli imprenditori in campagna elettorale per il taglio di 5 punti del cuneo fiscale, si è inventato manovre fantascientifiche che hanno fatto rimpiangere la tanto vituperata "finanza creativa" di Tremonti. Un esempio: hanno imposto per legge il trasferimento del Tfr dalle imprese all'Inps, una misura contabile, o meglio un'operazione di raggiro sul bilancio dello Stato, che non ha ancora ricevuto il via libera dell'Eurostat (l'ente statistico europeo). Ma l'errore più grave è stato quello di annunciare a squarciagola una lotta all'evasione fiscale che lascia forti dubbi sui propri esiti anche all'Ocse che "è cauta sull'efficacia di queste misure e proprio per questi dubbi giustifica una previsione di deficit/Pil 2007 al 3,2%.

Un insieme, dunque, di misure aleatorie dal lato delle entrate